



BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

Economie regionali

L'economia del Veneto
nel primo semestre del 2009

La serie Economie regionali ha la finalità di presentare studi e documentazione sugli aspetti territoriali dell'economia italiana. La serie comprende i rapporti annuali sull'andamento dell'economia in ciascuna regione italiana, gli aggiornamenti congiunturali dei principali indicatori esaminati nei rapporti regionali e la rassegna annuale di sintesi sull'andamento dell'economia delle regioni italiane.

L'economia del Veneto nel primo semestre del 2009

La nota è stata redatta dalla Sede di Venezia della Banca d'Italia – Calle Larga Mazzini, 4799/a - 30124 Venezia - tel. 041 2709 211

Nel primo semestre del 2009 l'economia veneta è stata duramente colpita dalla recessione internazionale e dal calo del commercio mondiale, che ha provocato un netto ridimensionamento della produzione industriale, arrestatosi solo tra la primavera e l'estate. Le imprese hanno rapidamente contratto gli investimenti e la domanda di lavoro, nel terzo trimestre la situazione congiunturale è lievemente migliorata e le aspettative si sono orientate positivamente. Il terziario ha risentito della crisi, specialmente nei comparti che producono servizi alle imprese, come i trasporti; il peggioramento del clima di fiducia delle famiglie ha depresso le vendite di beni al dettaglio, mentre il turismo, che nei primi mesi dell'anno aveva accusato un significativo deterioramento dei livelli di attività, nei mesi estivi ha mostrato un netto recupero. È invece proseguito il calo dell'attività edilizia, depressa dall'andamento negativo del mercato immobiliare. Nonostante l'elevatissimo ricorso alla Cassa integrazione, la contrazione dei livelli produttivi ha determinato un calo dell'occupazione che, anche in base ai casi di crisi aziendali registrati nel periodo, sembra destinato a proseguire. La recessione ha determinato un significativo rallentamento dei prestiti bancari, generalizzato a tutti i settori dell'economia. A partire dal secondo trimestre, la diminuzione dei tassi di interesse ha contribuito ad arrestare il rallentamento dei prestiti alle famiglie, la decelerazione è invece proseguita per le imprese che hanno continuato ad accusare tensioni di liquidità e, in taluni casi, un inasprimento delle condizioni di offerta di credito. Il livello di rischiosità del credito, soprattutto alle imprese, è peggiorato, riflettendo le difficoltà congiunturali.

L'ANDAMENTO DELL'ECONOMIA REALE

Nel primo semestre del 2009 gli effetti della recessione internazionale si sono abbattuti sull'economia veneta provocando una significativa contrazione dei livelli produttivi. L'indicatore sintetico del ciclo economico ha registrato un calo pronunciato, che si è arrestato solo alla fine della primavera.

L'indicatore delle aspettative, che fornisce informazioni sull'evoluzione del ciclo a 4-5 mesi, segnala un miglioramento della situazione economica con un'inversione della fase congiunturale dall'inizio del terzo trimestre.

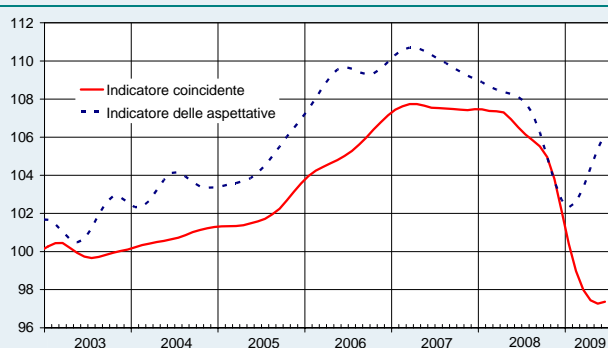
L'industria

I livelli di attività nell'industria manifatturiera sono stati depressi dalla paralisi del commercio mondiale e dalla fase negativa del ciclo degli investimenti iniziata nell'ultima parte del 2008 e proseguita nella prima metà di quest'anno. Secondo l'indagine VenetoCongiuntura dell'Unioncamere regionale nel primo semestre dell'anno gli ordini pervenuti alle imprese hanno registrato una diminuzione generalizzata, sia sul mercato interno sia su quello estero (del 16,8 e 18,0 per cento, rispettivamente, rispetto al periodo corrispondente; tav. a2).

Il calo degli ordini ha determinato una netta diminuzione della produzione e un accumulo delle scorte di prodotti finiti. Complessivamente, nel primo semestre, la produzione industriale è calata del 18,0 per cento. I comparti della filiera di trasformazione dei metalli, della meccanica e dell'elettromeccanica sono stati particolarmente colpiti dal calo degli investimenti registrato a livello

Figura 1

Indicatori congiunturali dell'economia veneta (1) (numero indice: media 2000 = 100)



Fonte: elaborazioni su dati INPS, ISAE, Unioncamere del Veneto, Federazione degli industriali del Veneto e Banca d'Italia.

(1) Per la metodologia di costruzione degli indicatori, cfr. la sezione Note metodologiche in L'economia del Veneto nell'anno 2008.

Aggiornato con le informazioni disponibili al 30 ottobre 2009.

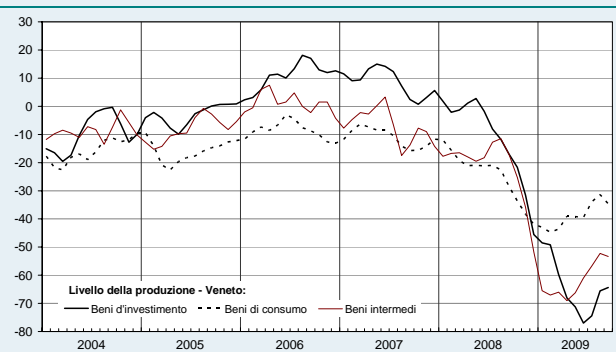
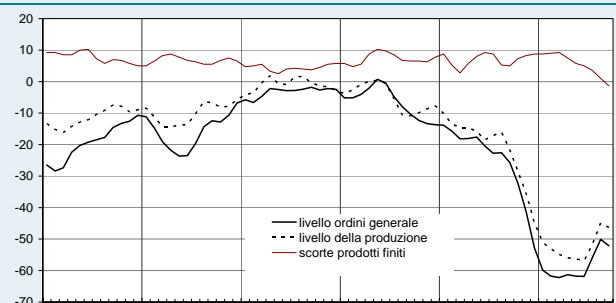
Si ringraziano gli enti, gli operatori economici e le istituzioni che hanno reso possibile l'acquisizione delle informazioni.

internazionale, mentre i settori produttori di beni di consumo hanno registrato una diminuzione più contenuta (fig. 2); nell'industria alimentare la produzione è addirittura aumentata. Nelle imprese con oltre 250 addetti la riduzione dei livelli di attività è stata più intensa (tav. a2).

Nel terzo trimestre, secondo le indicazioni dell'ISAE, la produzione industriale regionale avrebbe registrato un miglioramento (fig. 2), destinato a proseguire, secondo le opinioni espresse dagli imprenditori, nell'ultimo trimestre dell'anno. Vi contribuirebbe, oltre alla moderata ripresa degli ordinativi, l'esigenza di ricostituire le scorte, giunte, a settembre, su livelli storicamente minimi.

Figura 2

Ordinativi, produzione e scorte nell'industria (1)
(valori percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati ISAE.

(1) Medie mobili centrate di tre termini dei saldi percentuali fra le risposte positive ("alto", "in aumento") e negative ("basso", "in diminuzione"). Dati destagionalizzati.

Il ridimensionamento delle vendite registrato nel primo semestre ha determinato un significativo calo della redditività delle imprese. In base al sondaggio della Banca d'Italia, condotto tra settembre e ottobre su un campione di circa 150 imprese con almeno 20 addetti, la percentuale di imprese che prevede di chiudere in utile l'esercizio, già calata lo scorso anno al 60 per cento, dovrebbe crollare quest'anno al 40 per cento, livello minimo da oltre dieci anni.

Gli elevati margini di capacità produttiva inutilizzata hanno ostacolato l'attività d'investimento. Secondo le indicazioni del sondaggio della Banca d'Italia, i piani d'investimento formulati all'inizio dell'anno, che prevedevano un calo di oltre un quinto rispetto al 2008, sono stati ulteriormente corretti al ribasso.

La diminuzione della redditività operativa e l'incertezza sull'intensità della ripresa, specialmente in confronto all'entità del calo produttivo finora registrato, ha portato a un'ulteriore riduzione dei piani di investimento per il 2010.

Gli scambi con l'estero

Le esportazioni. Nel primo semestre del 2009 le esportazioni di merci a prezzi correnti sono calate del 20,0 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (tav. a4; -24,2 per cento a livello nazionale). Vi ha contribuito principalmente il crollo della domanda mondiale: nello stesso periodo l'indice degli scambi internazionali dei paesi appartenenti al G7 ha segnato una flessione del 20 per cento circa. L'indice di competitività, misurato dal tasso di cambio effettivo reale, si è invece mantenuto su valori medi prossimi a quelli del primo semestre del 2008.

La diminuzione delle vendite nell'Unione Europea (-17,3 per cento, -26,9 per cento in Italia) è stata meno intensa di quella registrata al di fuori dell'Unione, grazie al miglior andamento delle vendite di beni di consumo in Francia e Germania. Le esportazioni nei paesi esterni all'UE sono calate del 23,9 per cento (in Italia del 20,2 per cento). La riduzione è stata particolarmente pronunciata nei mercati che più hanno accusato gli effetti della crisi finanziaria, come quelli americani e dei paesi dell'est europeo. Le esportazioni negli Stati Uniti e nell'Europa centro-orientale (principalmente in Russia) sono calate di circa un terzo. La flessione delle esportazioni verso l'Asia si è fermata al 13,4 per cento, grazie alla tenuta dell'economia cinese, che anche nella prima metà del 2009 ha mantenuto un tasso di crescita superiore al 6 per cento. Le vendite verso la Cina (per 34,8 per cento composte da macchinari) sono aumentate del 7,5 per cento (in Italia del 2,8 per cento).

La riduzione degli investimenti registrata a livello internazionale ha avuto maggiori ripercussioni sulle esportazioni dei settori di specializzazione regionale a maggiore valore aggiunto: la flessione è stata del 23,6 per cento per macchine e apparecchi meccanici e del 22,7 per cento per apparecchi elettrici e ottici (tav. a3). Sulla netta diminuzione del settore dei mezzi di trasporto (-46,1 per cento) ha influito anche la discontinuità delle vendite tipica della cantieristica. L'andamento relativamente migliore della domanda di beni di consumo, in particolare nell'area dell'euro, ha sostenuto il comparto alimentare e limitato il calo nei settori tradizionali del *made in Italy*: nei comparti del tessile-abbigliamento, pelli e calzature e dell'arredamento la diminuzione è stata inferiore alla media (-11,8, -12,6 e -16,1 per cento, rispettivamente). Il comparto dell'oreficeria, che

indirizza oltre la metà delle esportazioni verso l'Asia e gli Stati Uniti, nonostante il raddoppio delle vendite in Cina, ha risentito in misura maggiore della negativa congiuntura estera (-20,3 per cento).

Le importazioni. Il calo della domanda ha determinato anche una significativa diminuzione delle importazioni (-20,1 per cento, Italia -24,9 per cento). Si sono ridotti soprattutto gli acquisti di materie prime e prodotti intermedi utilizzati dalle principali industrie regionali: metalli di base e prodotti in metallo (-43,2 per cento), legno e prodotti in legno (-28,3 per cento), prodotti tessili (-17,3 per cento). Il calo delle importazioni ha interessato in uguale misura tutti i mercati di provenienza, ad eccezione dell'Asia, dalla quale le importazioni sono diminuite meno intensamente (-8,2 per cento). Si tratta, per oltre la metà, di merci in arrivo dalla Cina, il 38,2 per cento delle quali è rappresentato da prodotti del settore tessile e abbigliamento.

Le costruzioni

La fase recessiva, che ha interessato già nel 2008 il settore delle costruzioni, è proseguita nel primo semestre dell'anno in corso. Lo scorso giugno, per la prima volta dopo oltre un decennio, in base ai dati Infocamere il numero di imprese attive nel comparto è diminuito (-0,9 per cento rispetto alla fine del 2008).

Secondo il sondaggio congiunturale della Banca d'Italia sulle imprese delle costruzioni condotto in settembre, il numero di unità abitative avviate nell'anno in corso dovrebbe risultare leggermente inferiore a quello registrato nel 2008. Solo il comparto delle ristrutturazioni nel settore residenziale ha manifestato segnali di tenuta: nei primi quattro mesi dell'anno le comunicazioni all'Agenzia delle entrate relative a lavori di ristrutturazione edilizia sono aumentate del 16,0 per cento rispetto allo stesso periodo del 2008 (8,7 per cento in Italia). Al fine di stimolare l'attività edilizia la Regione ha approvato nel mese di luglio il Piano casa (Legge Regionale n. 14 del 2009), che risulta immediatamente applicabile alle abitazioni principali.

Le condizioni del mercato immobiliare permangono negative. Secondo l'Agenzia del territorio, nella prima metà del 2009 il numero di compravendite di immobili residenziali in Veneto si è ulteriormente contratto (-16,1 per cento sul semestre corrispondente). In base ai dati dell'Osservatorio sul mercato immobiliare di Nomisma, nelle città di Venezia, Mestre e Padova lo scorso maggio i prezzi medi di compravendita delle abitazioni sono calati del 4,7 per cento, su dodici mesi, mentre i tempi medi di vendita sono passati da 6,1 a 6,5 mesi. A luglio il 45 per cento dei titolari d'agenzie immobiliari del Nord Est intervistati dal sondaggio

congiunturale Banca d'Italia-Tecnoborsa riteneva che la situazione generale del mercato immobiliare sarebbe ulteriormente peggiorata nel terzo trimestre dell'anno.

In base al sondaggio della Banca d'Italia, il valore della produzione di opere pubbliche nel 2009 dovrebbe attestarsi sui livelli contenuti registrati l'anno scorso. Il numero delle gare pubbliche bandite nel primo semestre risulta, inoltre, ridimensionato (del 42,7 per cento secondo il CRESME; -18,2 per cento a livello nazionale), mentre l'importo complessivo è aumentato grazie a due appalti di importo rilevante connessi all'ampliamento dell'Autostrada A4 nel tratto Venezia-Trieste.

I servizi

L'attività nel terziario, già in flessione nell'ultimo trimestre del 2008, ha subito un ulteriore calo nel primo semestre del 2009.

Secondo l'indagine dell'Unioncamere del Veneto sulle imprese dei servizi – che esclude i settori finanziario, assicurativo e immobiliare – la flessione del giro di affari è risultata più pronunciata per le aziende dei trasporti (trasporti, magazzinaggio e logistica; -10,4 per cento), a fronte di una migliore tenuta dei comparti dei servizi a maggior contenuto professionale (servizi innovativi e tecnologici; -1,8 per cento) e del turismo (alberghi, ristoranti e servizi turistici; -2,0 per cento).

Le prospettive per il secondo semestre del 2009, pur mantenendosi nel complesso negative, sono in miglioramento per il commercio, per i trasporti e per i servizi innovativi e tecnologici.

Il commercio. – In base all'indagine dell'Unioncamere del Veneto sul commercio, nei primi sei mesi dell'anno le vendite al dettaglio sono ulteriormente diminuite (-6,6 per cento rispetto al periodo corrispondente). A fronte di un lieve calo delle vendite di beni alimentari (-2,8 per cento), le vendite degli altri beni sono calate del 10,1 per cento. Anche nel primo semestre 2009 i piccoli esercizi hanno registrato un andamento peggiore rispetto alla grande distribuzione (-8,5 e -2,8 per cento, rispettivamente).

Per quanto riguarda i beni durevoli, secondo i dati ANFIA, nei primi otto mesi dell'anno le immatricolazioni di autoveicoli sono risultate in calo del 7,3 per cento sul periodo corrispondente: alla netta flessione registrata nei primi mesi dell'anno è seguita una ripresa nel secondo trimestre, sulla spinta degli incentivi alla rottamazione, stabilizzatasi nei mesi estivi.

Il turismo. - Nonostante il perdurare della crisi, la flessione del flusso di visitatori è stata nel complesso contenuta. Nei primi otto mesi del 2009 le presenze sono calate dello 0,9 per cento rispetto al

corrispondente periodo dell'anno precedente, evidenziando un recupero nei mesi estivi (tav. a5); la flessione ha riguardato i flussi nazionali (-2,4 per cento) mentre la componente estera è rimasta stazionaria (0,1 per cento).

Il calo delle presenze ha interessato i comprensori delle città d'arte (-6,9 per cento, con una maggiore riduzione della componente nazionale), delle località termali (-3,1 per cento) e della montagna (-0,4 per cento), dove è proseguita la tendenza negativa degli ultimi anni. Grazie al buon andamento della componente estera, il comparto balneare ha mostrato una tenuta (0,1 per cento), mentre sul lago di Garda le presenze sono addirittura aumentate (5,1 per cento).

Complessivamente la contrazione delle presenze ha interessato soprattutto gli alberghi (-3,8 per cento), mentre le altre strutture ricettive hanno registrato un incremento (5,9 per cento).

I trasporti. - Nei primi otto mesi dell'anno, secondo i dati provvisori dell'Autorità portuale, il traffico merci nel porto di Venezia ha registrato una significativa flessione (-15,9 per cento). Il calo ha interessato in particolare le rinfuse solide e gli altri carichi, mentre è stato più contenuto per i prodotti petroliferi (le rinfuse liquide sono diminuite del 4,8 per cento) e per i *container* (-2,5 per cento). Si mantiene invece positiva la dinamica del numero di passeggeri delle navi da crociera (aumentati del 15,6 per cento).

Anche il volume di traffico dei tre aeroporti regionali (Venezia, Verona e Treviso) ha risentito della recessione: secondo i dati di Assoaeroporti, nei primi otto mesi dell'anno il traffico passeggeri si è ridotto dell'8,0 per cento, quello merci del 29,8 per cento.

Il mercato del lavoro

Con l'aggravarsi della fase recessiva il deterioramento congiunturale si è progressivamente trasferito al mercato del lavoro. Sulla base dei dati amministrativi del Sill (Sistema informativo lavoro locale), tratti dalle comunicazioni obbligatorie dei datori di lavoro ai Centri provinciali dell'impiego, il saldo tra assunzioni e cessazioni relative a posizioni di lavoro dipendente nei primi sei mesi dell'anno è stato negativo di oltre 115.000 unità, pari al 6,9 per cento degli occupati dipendenti.

Il saldo negativo è stato particolarmente ampio nell'industria (dove ha rappresentato il 9,7 per cento dell'occupazione dipendente) e nelle costruzioni (11,8 per cento), mentre è stato più limitato nel settore dei servizi (4,4 per cento). Le cessazioni nette hanno coinvolto maggiormente la componente maschile e per circa un terzo i lavoratori stranieri.

In base al sondaggio congiunturale della Banca d'Italia, la riduzione dell'occupazione si è realizzata

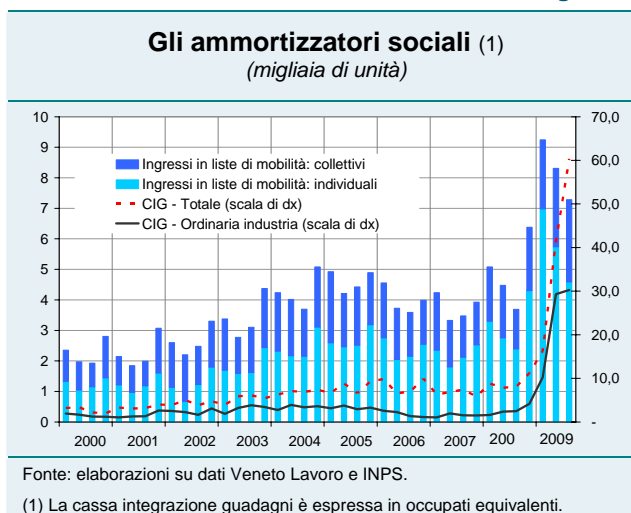
principalmente tramite il blocco delle assunzioni, del *turnover* e i mancati rinnovi dei contratti a termine. Il ricorso ai licenziamenti è stato contenuto nelle imprese di maggiori dimensioni, mentre nelle piccole imprese è aumentato fino all'attivazione della CIGS in deroga, avvenuta nel mese di maggio.

In base alla Rilevazione sulle forze lavoro dell'Istat, la recessione si è riflessa anche nella diminuzione degli occupati indipendenti (-8,8 per cento). Nel complesso il tasso di occupazione per la popolazione compresa tra i 15 e i 64 anni è calato al 65,2 per cento, dal 66,2 per cento del primo semestre del 2008.

Il numero di persone in cerca di occupazione è considerevolmente aumentato (23,1 per cento in Veneto, contro una media nazionale del 10,3 per cento). Nei primi sei mesi dell'anno le domande relative a sussidi di disoccupazione a requisiti ordinari pervenute all'Inps hanno manifestato un incremento del 160,7 per cento sul periodo corrispondente (del 93,7 per cento in Italia). Nel primo semestre il tasso di disoccupazione è cresciuto al 4,8 per cento, dal 3,8 per cento dell'anno precedente (dal 6,9 al 7,6 per cento in Italia; tav. a6).

Il ricorso agli ammortizzatori sociali è stato intenso e progressivo e ha contribuito in modo determinante ad attenuare l'impatto della crisi sui livelli occupazionali.

Figura 3



Le ore di Cassa integrazione guadagni (CIG) autorizzate nell'industria sono aumentate di quasi dieci volte per la componente ordinaria e del 170,7 per cento per quella straordinaria (tav. a7). Complessivamente, nel mese di settembre essa è arrivata a interessare, in termini di occupati equivalenti, circa il 10 per cento dei lavoratori medi del comparto e, sulla base del sondaggio congiunturale della Banca d'Italia, il 55 per cento delle imprese industriali.

Il settore maggiormente interessato è stato quello della meccanica, dove si sono concentrate il 58,8 per cento delle ore autorizzate, seguito dal comparto della moda (tessile, abbigliamento, pelli e cuoio), con il 14,5 per cento. Anche nel comparto edile, a testimonianza delle difficoltà in cui versa il settore, si è assistito ad un intenso ricorso agli ammortizzatori sociali.

Con la recessione sono aumentate le comunicazioni ufficiali di apertura delle procedure di crisi aziendale alle Commissioni provinciali del lavoro. Nei primi nove mesi dell'anno esse sono più che triplicate rispetto al corrispondente periodo del 2008, giungendo a interessare quasi 19 mila lavoratori. Nello stesso periodo è sensibilmente aumentato il numero di lavoratori inseriti nelle liste di mobilità a seguito di licenziamenti, sia individuali sia collettivi (104,8 e 57,0 per cento, rispettivamente).

L'INTERMEDIAZIONE FINANZIARIA

Il finanziamento dell'economia

Il peggioramento della situazione congiunturale si è riflesso in una diminuzione dei prestiti bancari che alla fine di giugno risultavano in calo, anche tenendo conto della correzione per le cartolarizzazioni, dello 0,5 per cento su dodici mesi (tav. a8). Su tale flessione ha inciso principalmente la contrazione dei finanziamenti alle Amministrazioni pubbliche, in particolare agli Enti territoriali e, specialmente, alle società finanziarie e assicurative. Vi ha contribuito anche il rallentamento del credito al settore privato non finanziario (famiglie e imprese).

Alla fine di agosto il tasso di crescita dei prestiti complessivi, non corretti per le cartolarizzazioni, si attestava a -1,4 per cento.

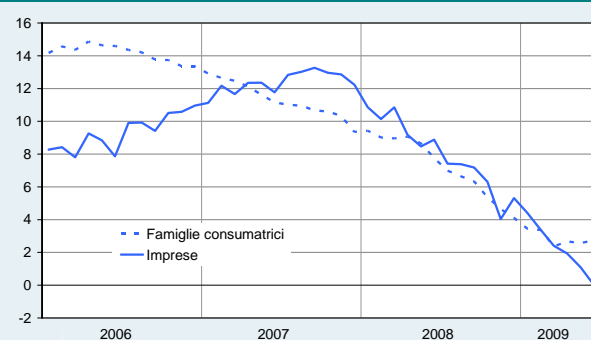
La netta riduzione del fatturato e, il ridimensionamento dei programmi di investimento hanno determinato un progressivo rallentamento dei prestiti alle imprese, che, a giugno, risultavano invariati rispetto a dodici mesi prima (fig. 4). Il rallentamento dei prestiti alle imprese di maggiori dimensioni (società di persone con oltre 20 addetti e società di capitali) è stato particolarmente marcato: mentre nel 2008 il tasso di crescita dei finanziamenti era significativamente più elevato di quello delle piccole imprese, alla fine di giugno il differenziale di crescita si era pressoché annullato (tav. a9). I prestiti hanno continuato ad aumentare nel comparto dell'edilizia e in quello immobiliare, soprattutto nelle province di Padova e Verona. Nel comparto dei servizi la crescita è stata attenuata dal calo dei finanziamenti al settore del commercio.

I prestiti all'industria hanno invece subito una netta flessione (-5,5 per cento), che ha interessato, in

particolare, i comparti della metallurgia, moda e oreficeria nel vicentino, della meccanica nel padovano e dell'occhialeria nel bellunese. In base alle segnalazioni della Centrale dei rischi, la diminuzione dei prestiti all'industria si è concentrata nelle forme che consentono lo smobilizzo del credito commerciale (finanziamenti autoliquidanti, come lo sconto e gli anticipi su fatture; -12,1 per cento). I finanziamenti complessivi al comparto manifatturiero erogati dalle banche appartenenti ai primi cinque gruppi nazionali hanno segnato un calo del 10,5 per cento a fronte di un aumento del 3,6 per cento di quelli concessi dalle altre banche.

Figura 4

Andamento dei prestiti bancari (1)
(variazioni percentuali sui 12 mesi;
dati corretti per le cartolarizzazioni)



Fonte: Elaborazioni su dati Banca d'Italia.

(1) I prestiti non includono le sofferenze e i pronti contro termine. I dati non comprendono le segnalazioni della Cassa depositi e prestiti. Le variazioni sono calcolate senza tenere conto degli effetti di riclassificazioni, variazioni del cambio e altre variazioni non derivanti da transazioni; la correzione per le cartolarizzazioni è basata su stime dei rimborsi dei prestiti cartolarizzati. Per le definizioni cfr. nell'Appendice della Relazione Annuale la sezione: *Note metodologiche*.

Secondo il sondaggio della Banca d'Italia, in Veneto il 37 per cento delle oltre 200 imprese industriali e dei servizi intervistate tra la fine di settembre e l'inizio di ottobre ha dichiarato di aver rilevato nei sei mesi precedenti un inasprimento delle condizioni d'indebitamento. Il 13 per cento delle imprese ha registrato un rifiuto alla richiesta di nuovi finanziamenti o una richiesta da parte dell'intermediario di rientrare, anche parzialmente, da posizioni debitorie in essere. Tale quota, pur superiore rispetto al sondaggio di settembre 2008 (5 per cento), è risultata in calo rispetto alla rilevazione dello scorso aprile (15 per cento).

La diminuzione dei tassi d'interesse ha contribuito ad arrestare il rallentamento dei prestiti alle famiglie consumatrici (aumentati del 2,7 per cento a giugno; fig. 4). La consistenza dei mutui casa è aumentata del 6,5 per cento, il credito al consumo ha accelerato al 6,8 per cento (dallo 0,5 per cento di fine 2008).

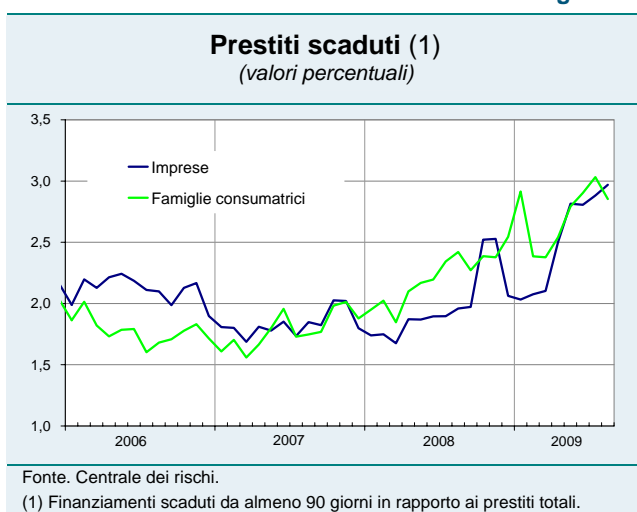
Dalla fine del 2008 i tassi d'interesse praticati dalle banche alla clientela hanno iniziato a risentire della progressiva diminuzione dei tassi ufficiali. Nella prima metà del 2009 i tassi a breve termine sono calati di 2,3 punti percentuali (al 4,9 per cento; tav.

a12). Il tasso d'interesse sui nuovi prestiti a medio e a lungo termine è diminuito di 2,1 punti percentuali (al 3,7 per cento), mentre il TAEG sui nuovi mutui per l'acquisto di abitazioni è calato di 1,9 punti percentuali (al 3,5 per cento).

I prestiti in sofferenza

Le difficoltà congiunturali si sono riflesse in un peggioramento della qualità del credito. Nella media dei quattro trimestri terminanti a giugno, sono stati iscritti a sofferenza l'1,7 per cento dei prestiti in essere all'inizio del periodo (1,4 per cento l'analogo dato della fine del 2008; tav. a10).

Figura 5



Tale rapporto è aumentato lievemente per le famiglie, mentre la crescita è stata più sostenuta per le imprese (al 2,1 per cento). Sebbene in aumento in

tutti i comparti, la rischiosità è rimasta lievemente più elevata nell'industria manifatturiera, seguita dalle costruzioni e, infine, dai servizi.

Le partite incagliate, che rappresentano i prestiti a clienti in temporanea difficoltà, a giugno sono aumentate dell'84,9 per cento su dodici mesi, in particolare quelle afferenti alle società non finanziarie. Alla fine del semestre di riferimento, gli incagli rappresentavano il 3,2 per cento dei prestiti.

Il deterioramento della qualità del credito è confermato anche dall'aumento della quota di prestiti le cui rate risultano impagate da più di 90 giorni (fig. 5).

La raccolta bancaria

A giugno i depositi bancari detenuti dalle famiglie consumatrici sono risultati in crescita del 7,1 per cento, in rallentamento rispetto alla fine del 2008 (tav. a11). A fronte della flessione dei tassi d'interesse le famiglie hanno manifestato una maggiore preferenza per le forme di investimento più liquide: i depositi in conto corrente sono aumentati del 16,9 per cento, mentre la consistenza dei pronti contro termine, il cui rendimento è collegato a quello dei titoli di Stato a breve termine, si è dimezzata.

La diminuzione dei rendimenti dei titoli obbligazionari si è riflessa nel rallentamento dei collocamenti di obbligazioni bancarie presso le famiglie venete.

APPENDICE STATISTICA

Tavola a1

Indicatori congiunturali per l'industria in senso stretto (valori percentuali)

PERIODI	Grado di utilizzo degli impianti	Livello degli ordini (1)			Livello della produzione (1)	Scorte di prodotti finiti (1)
		Interno	Estero	Totale (2)		
2006	79,0	-9,8	-6,8	-3,0	-0,7	4,3
2007	76,7	-11,3	-10,8	-6,9	-5,1	7,3
2008	72,1	-29,1	-23,1	-24,9	-20,8	7,0
2008 – 1° trim.	71,8	-18,2	-16,4	-15,5	-12,9	5,0
2° trim.	72,8	-23,0	-16,3	-18,7	-16,8	8,3
3° trim.	73,6	-28,6	-19,0	-22,9	-17,5	6,3
4° trim.	70,0	-46,5	-40,7	-42,7	-36,2	8,3
2009 – 1° trim.	63,7	-62,2	-63,6	-62,2	-53,8	9,3
2° trim.	63,0	-60,7	-62,7	-61,4	-56,1	6,0
3° trim.	66,4	-53,7	-53,4	-52,9	-48,2	0,7

Fonte: elaborazioni su dati ISAE.

(1) Saldi fra la quota delle risposte positive ("alto" o "superiore al normale", a seconda dei casi) e negative ("basso" o "inferiore al normale" e, nel caso delle scorte, "nullo") fornite dagli operatori intervistati. Dati destagionalizzati. - (2) L'eventuale incoerenza tra il saldo delle risposte sugli ordini generali e quelli sull'interno e sull'estero è dovuta alla differenza tra i rispettivi pesi di ponderazione utilizzati.

AVVERTENZE

Segni convenzionali:

- il fenomeno non esiste;
- il fenomeno esiste, ma i dati non si conoscono;
- .. i dati non raggiungono la cifra significativa dell'ordine minimo considerato;
- :: i dati non sono significativi;

N.B.: Se non diversamente indicato, scostamenti dei dati relativi alle variabili creditizie rispetto a quelli precedentemente pubblicati sono riconducibili a rettifiche nelle segnalazioni da parte degli intermediari.

Domanda, produzione e occupazione nell'industria manifatturiera*(variazioni percentuali rispetto all'anno precedente)*

VOCI	Produzione		Ordini mercato interno		Ordini mercato estero		Fatturato		Occupazione	
	2008	2009 1°sem.	2008	2009 1°sem.	2008	2009 1°sem.	2008	2009 1°sem.	2008	2009 1°sem.
Settori										
Alimentare, bevande e tabacco	-0,1	3,9	0,1	2,0	1,4	12,7	2,3	3,2	-0,2	0,4
Tessile, abbigliamento e calzature	-5,1	-14,7	-5,9	-9,6	-4,0	-12,7	-4,1	-12,8	-2,6	-4,3
Legno e mobili	-3,9	-20,1	-5,0	-17,5	-1,8	-21,3	-3,8	-18,7	-1,8	-5,1
Carta, stampa editoria	-2,7	-7,6	-3,4	-10,7	3,8	1,2	-0,5	-8,8	-1,8	-9,1
Gomma, plastica	-4,0	-18,3	-5,4	-18,4	-5,6	-15,4	-1,4	-15,5	0,0	-11,1
Lavorazione minerali non metalliferi	-2,1	-9,1	-5,7	-13,3	-0,8	0,9	-0,9	-9,2	-2,1	-5,1
Produtz. metalli e prodotti in metallo	-2,4	-27,7	-4,9	-26,7	-1,7	-25,7	-1,1	-27,1	-1,8	-4,3
Macchine utensili	-2,1	-24,7	-3,2	-24,8	-3,4	-29,3	1,3	-22,9	0,7	-6,0
Macchine elettriche e elettroniche	-5,4	-22,3	-6,9	-21,7	-3,3	-19,4	-3,9	-18,1	0,2	-9,7
Altre imprese manifatturiere	-6,0	-21,9	-6,6	-19,6	-8,4	-15,9	-3,4	-17,3	-4,6	-14,4
Classe di addetti										
2-9 addetti	-7,4	-18,4	-7,8	-18,8	2,5	-3,5	-7,5	-18,4	-2,4	..
10-49 addetti	-2,5	-16,2	-4,0	-15,9	-1,6	-17,6	-1,5	-15,2	-2,3	-7,6
50-249 addetti	-2,5	-17,8	-4,2	-15,8	-3,0	-17,8	-0,3	-16,3	0,1	-3,0
250 addetti e più	-4,4	-23,4	-3,6	-21,0	-6,6	-20,1	-1,0	-19,7	-1,4	-5,1
Totale	-3,2	-18,0	-4,5	-16,8	-3,2	-18,0	-1,5	-16,5	-1,5	-5,9 (1)

Fonte: elaborazioni su dati Unioncamere del Veneto – Indagine VenetoCongiuntura. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Il dato sull'occupazione del 1° semestre 2009 si riferisce alle aziende con più di 9 addetti.

Commercio estero (cif-fob) per settore**(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)*

SETTORI	Esportazioni			Importazioni		
	2009 1°sem.	Variazioni		2009 1°sem.	Variazioni	
		2008	2009 1°sem.		2008	2009 1°sem.
Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca	346	1,6	-13,7	727	-0,6	-10,5
Prodotti dell'estrazione di minerali da cave e miniere	20	-28,8	-22,6	687	0,2	-8,8
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	1.262	9,5	-0,2	1.298	3,0	-7,0
Prodotti tessili, abbigliamento	2.016	-3,5	-11,8	1.643	-3,3	-5,1
Pelli, accessori e calzature	1.625	-9,2	-12,6	963	-10,6	-22,0
Legno e prodotti in legno, carta e stampa	465	-4,0	-14,6	550	-16,2	-28,3
Coke e prodotti petroliferi raffinati	82	7,1	-24,4	118	-48,3	15,0
Sostanze e prodotti chimici	544	-8,2	-18,7	925	-10,8	-20,6
Articoli farmaceutici, chimico-medicinali e botanici	148	-13,5	-10,8	95	-29,6	18,7
Art.gomma e mat.plast., altri prod.lavoraz.minerali non metall.	1.190	-7,5	-18,6	546	-4,3	-18,9
Metalli di base e prodotti in metallo, esclusi macchine e impianti	1.959	-6,9	-28,3	1.464	-12,1	-43,2
Computer, apparecchi elettronici ed ottici	442	-3,0	4,0	506	-4,3	10,5
Apparecchi elettrici	1.431	-1,7	-22,7	576	6,9	-14,4
Macchinari e apparecchi n.c.a.	3.562	-0,3	-23,6	902	-11,4	-28,2
Mezzi di trasporto	830	-15,8	-46,1	2.824	-1,4	-21,7
Prodotti delle altre attività manifatturiere	2.559	-7,2	-17,2	621	-6,4	-9,1
Energia elettrica e gas, trattamento dei rifiuti e risanamento	37	-8,7	-38,0	89	-6,2	-58,8
Prodotti delle altre attività	128	5,2	-21,0	31	-26,6	-19,0
Totale	18.646	-4,6	-20,0	14.566	-6,3	-20,1

Fonte: Istat.

Commercio estero (cif-fob) per area geografica
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

PAESI E AREE	Esportazioni			Importazioni		
	2009 1°sem.	Variazioni		2009 1°sem.	Variazioni	
		2008	2009 1°sem.		2008	2009 1°sem.
Paesi UE (1)	11.207	-7,8	-17,3	8.759	-8,3	-20,5
Area dell'euro	8.408	-7,3	-14,4	7.074	-6,8	-19,9
di cui: <i>Francia</i>	2.041	-3,6	-10,8	819	-9,7	-17,5
<i>Germania</i>	2.457	-9,3	-14,1	3.476	-3,7	-17,2
<i>Spagna</i>	996	-16,6	-25,4	553	-8,8	-25,0
Altri paesi UE	2.799	-9,2	-24,8	1.685	-14,1	-22,8
di cui: <i>Regno Unito</i>	862	-15,4	-28,6	192	-29,7	-51,4
di cui: <i>Nuovi paesi membri (2)</i>	1.555	-5,2	-22,8	1.262	-9,7	-16,1
Paesi extra UE	7.439	0,4	-23,9	5.807	-2,9	-19,4
Altri paesi dell'Europa centro-orientale	1.188	9,4	-33,4	591	-5,5	-31,9
Altri paesi europei	1.091	4,5	-21,9	433	-11,5	-40,2
America settentrionale	1.246	-12,5	-31,8	446	-12,9	-23,5
di cui: <i>Stati Uniti</i>	1.090	-13,6	-33,1	406	-11,2	-21,4
America centro-meridionale	492	-20,9	-42,9	449	7,3	-31,8
Asia	2.376	4,3	-13,4	2.909	1,7	-8,2
di cui: <i>Cina</i>	443	-1,4	7,5	1.507	3,4	-7,1
<i>Giappone</i>	233	1,6	-12,0	246	0,0	9,4
<i>EDA (3)</i>	547	-1,8	-19,5	256	-14,6	-26,3
Altri paesi extra UE	1.046	15,8	-9,7	979	-7,1	-18,6
Totale	18.646	-4,6	-20,0	14.566	-6,3	-20,1

Fonte: Istat.

(1) Aggregato UE a 27. – (2) Estonia, Lettonia, Lituania, Polonia, Repubblica Ceca, Ungheria, Bulgaria, Romaniaa. – (3) Economie dinamiche dell'Asia: Corea del Sud, Hong Kong, Malaysia, Singapore, Taiwan, Thailandia.

Movimento turistico (1)
(variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

PERIODI	Arrivi			Presenze		
	Italiani	Stranieri	Totale	Italiani	Stranieri	Totale
2007	4,2	6,7	5,7	2,8	5,0	4,1
2008	3,1	-2,2	-0,2	-0,5	-1,2	-0,9
2009 – gen.-ago. (2)	-1,6	-2,5	-2,2	-2,4	0,1	-0,9

Fonte: Regione Veneto.

(1) I dati fanno riferimento ai flussi regionali registrati negli esercizi alberghieri ed extra-alberghieri – (2) Dati provvisori.

Occupati e forze di lavoro

(variazioni percentuali sul periodo corrispondente e valori percentuali)

PERIODI	Occupati					Totale	In cerca di occu- pazione	Forze di lavoro	Tasso di disoc- cupa- zione (1)	Tasso di attività (1) (2)
	Agricoltura	Industria in senso stretto	Costruzioni	Servizi di cui: commercio						
2006	3,6	0,6	1,6	2,5	6,4	1,9	-3,1	1,6	4,1	68,3
2007	-5,7	2,1	-2,4	1,1	-10,2	0,8	-17,1	0,1	3,3	68,1
2008	-17,0	4,1	2,2	1,8	0,9	1,9	8,0	2,1	3,5	68,9
2008 – 1° trim.	-7,5	1,1	1,3	4,1	1,1	2,5	6,6	2,6	4,1	68,8
2° trim.	-20,2	0,7	-13,0	6,1	7,2	1,8	23,0	2,4	3,5	68,8
3° trim.	-29,4	8,7	1,4	0,0	-0,2	1,8	-13,1	1,3	2,9	68,6
4° trim.	-13,8	6,2	20,9	-2,8	-4,6	1,5	17,9	2,0	3,6	69,4
2009 – 1° trim.	-16,2	0,6	4,0	-1,1	-3,5	-0,7	13,0	-0,2	4,7	68,3
2° trim.	13,0	-2,1	-8,7	-0,9	4,4	-1,5	34,7	-0,2	4,8	68,5

Fonte: Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro.

(1) Valori percentuali. – (2) Si riferisce alla popolazione di età compresa tra 15 e 64 anni.

Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni

(milioni di ore e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI	Interventi ordinari			Totale (1)		
	gen - set 2009	Variazioni		gen - set 2009	Variazioni	
		2008	gen - set 2009		2008	gen - set 2009
Agricoltura	133	-62,5	..
Industria in senso stretto (2)	29.419	94,2	980,8	44.304	59,1	428,4
Estrattive	6	100,0	500,0	10	100,0	900,0
Legno	1.821	82,4	983,9	2.655	50,2	1.425,9
Alimentari	76	-5,7	162,1	166	-7,5	6,4
Metallurgiche	1.854	346,7	2.890,3	1.965	682,2	2.059,3
Meccaniche	18.826	89,6	1.409,7	26.846	89,3	512,9
Tessili	729	70,2	224,0	2.042	-14,1	86,5
Vestitiario, abbigliamento e arredamento	1.160	59,4	611,7	2.565	-17,4	365,5
Chimiche	1.739	283,3	728,1	2.901	225,4	272,9
Pelli e cuoio	997	33,7	253,5	2.018	73,3	312,7
Trasformazione di minerali	1.501	165,4	552,6	2.079	177,5	317,5
Carta e poligrafiche	567	207,0	509,7	787	46,1	446,5
Energia elettrica e gas	13	100,0	-13,3
Varie	143	23,1	1.091,7	257	-87,7	2.041,7
Costruzioni	282	..	487,5	555	-15,5	681,7
Trasporti e comunicazioni	300	125,0	9.900,0	636	7.533,3	133,0
Tabacchicoltura	2	2
Commercio	830	-80,0	574,8
Gestione edilizia	-	-	-	4.699	43,3	153,0
Totale	30.003	91,9	982,0	51.159	44,8	377,8

Fonte: INPS.

(1) Include gli interventi ordinari e straordinari e la gestione speciale per l'edilizia. – (2) Il dato complessivo può non corrispondere alla somma delle componenti, a causa degli arrotondamenti.

Tavola a8

Prestiti bancari (1) (variazioni percentuali sui dodici mesi, corretti per le cartolarizzazioni)			
PERIODI	Totale (2)		
	di cui:		
	famiglie consumatrici (3)	imprese (4)	
Set. 2008	5,3	6,3	7,2
Dic. 2008	4,3	4,1	5,3
Mar. 2009	1,6	2,4	2,4
Giu. 2009	-0,5	2,7	0,0

Fonte: Elaborazioni su dati Banca d'Italia.

(1) Dati di fine periodo riferiti alla residenza della controparte e corretti per le cartolarizzazioni; la correzione per le cartolarizzazioni è basata su stime dei rimborsi dei prestiti cartolarizzati. – (2) Include le amministrazioni pubbliche, le società finanziarie e assicurative, le imprese e le famiglie consumatrici. – (3) Sono incluse anche le istituzioni sociali private e le unità non classificabili. – (4) Le imprese includono le società non finanziarie e le famiglie produttrici.

Tavola a9

Prestiti bancari alle imprese per settore di attività economica e dimensione (1) (variazioni percentuali sui dodici mesi)						
PERIODI	Totale					
	di cui:					
	industria manifatturiera	costruzioni	servizi	meno di 20 addetti (2)	altre imprese (3)	
Set. 2008	6,8	4,6	12,5	6,7	3,4	7,7
Dic. 2008	5,2	2,1	8,7	6,4	2,0	6,1
Mar. 2009	2,5	-1,9	4,9	4,5	1,0	2,9
Giu. 2009	0,2	-5,5	2,9	3,1	-0,6	0,4

Fonte: Elaborazioni su dati Banca d'Italia.

(1) Dati di fine periodo riferiti alla residenza della controparte. I dati non sono corretti per le cartolarizzazioni. Le imprese includono le società non finanziarie e le famiglie produttrici. – (2) Imprese individuali, società semplici, di fatto, in accomandita semplice e in nome collettivo con numero di addetti inferiore a 20. – (3) Imprese individuali, società semplici, di fatto, in accomandita semplice e in nome collettivo con numero di addetti almeno pari a 20, società di capitali, cooperative e altre tipologie giuridiche (ad es. consorzi) per l'esercizio di attività di impresa.

Tavola a10

Flusso di nuove sofferenze per settore di attività economica (1) (dati riferiti ai 12 mesi che terminano nel periodo indicato, in percentuale dei prestiti)			
PERIODI	Totale (2)	di cui:	
		famiglie consumatrici	imprese (3)
Set. 2008	1,3	0,8	1,5
Dic. 2008	1,4	0,8	1,7
Mar. 2009	1,4	0,9	1,8
Giu. 2009	1,7	1,0	2,1

Fonte: Elaborazioni su dati Banca d'Italia.

(1) Flusso delle "sofferenze rettificate" nel trimestre in rapporto alle consistenze dei prestiti non in "sofferenza rettificata" in essere all'inizio del periodo (non corretti per le cartolarizzazioni). I dati si riferiscono alla residenza della controparte, le nuove "sofferenze rettificate" sono tratte dalle segnalazioni alla Centrale dei rischi. I dati sono calcolati come medie dei quattro trimestri terminanti in quello di riferimento (2) Include le amministrazioni pubbliche (al netto del Tesoro dello Stato), le società finanziarie e assicurative, le associazioni bancarie, le imprese e le famiglie consumatrici – (3) Includono le società non finanziarie e le famiglie produttrici..

Depositi bancari (1)
(variazioni percentuali sui dodici mesi)

	Set. 2008	Dic. 2008	Mar. 2009	Giu. 2009
Totale imprese e famiglie consumatrici	6,2	9,8	8,0	6,0
<i>di cui: famiglie consumatrici</i>	8,8	12,5	9,8	7,1

Fonte: Elaborazioni su dati Banca d'Italia.

(1) Dati di fine periodo riferiti alla residenza della controparte.

Tassi di interesse bancari (1)
(valori percentuali)

VOCI	Set. 2008	Dic. 2008	Mar. 2009	Giu. 2009
			Tassi attivi (2)	
Prestiti a breve termine (3)	7,21	7,19	5,56	4,87
Prestiti a medio e a lungo termine (4)	6,19	5,81	4,39	3,68
<i>di cui: prestiti alle famiglie per acquisto di abitazione</i>	5,95	5,41	4,32	3,52
			Tassi passivi	
Conti correnti liberi (5)	1,88	1,88	1,03	0,58

Fonte: Rilevazioni sui tassi di interesse attivi e passivi.

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte e alle operazioni in euro. – (2) Tassi effettivi riferiti ai finanziamenti per cassa erogati a favore della clientela ordinaria segnalata alla Centrale dei rischi nell'ultimo mese del trimestre di riferimento. Le informazioni sui tassi attivi sono rilevate distintamente per ciascun cliente: sono oggetto di rilevazione i finanziamenti per cassa concessi alla clientela ordinaria relativi a ciascun nominativo per il quale, alla fine del trimestre di riferimento, la somma dell'accordato o dell'utilizzato segnalata alla Centrale dei rischi sia pari o superiore a 75.000 euro. – (3) Dati riferiti ai rischi autoliquidanti e ai rischi a revoca. – (4) Tasso di interesse annuo effettivo globale (TAEG) relativo alle operazioni non agevolate accese nel trimestre con durata superiore a un anno. – (5) I tassi passivi (al lordo della ritenuta fiscale) si riferiscono alle operazioni di deposito in conto corrente di clientela ordinaria, in essere alla fine del trimestre di rilevazione. Includono anche i conti correnti con assegni a copertura garantita.